

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

MERCOLEDÌ 24 MARZO 1965

(22<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente **BUSSI**

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

« Modifiche all'articolo 14 della legge 25 marzo 1959, n. 125, recante norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici » (1025) (D'iniziativa dei deputati Sinesio e Scalia) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 245, 246
BONAFINI, <i>relatore</i> . . . . .	246
FRANCAVILLA . . . . .	246

« Autorizzazione della spesa di lire 3 miliardi annui per gli scopi di cui alla legge 30 luglio 1959, n. 623, relativa a nuovi incentivi a favore delle medie e piccole industrie » (1082) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	246, 247, 248, 250, 253, 254, 255, 256
BANFI . . . . .	254
BERNARDI . . . . .	251
BONAFINI . . . . .	247, 256
FRANCAVILLA . . . . .	248, 249, 255, 256
MONTAGNANI MARELLI . . . . .	250, 252
PASSONI . . . . .	256
SCARLATO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i> . . . . .	248, 249, 250, 253, 352
TRABUCCHI . . . . .	252, 255, 256
VECELLIO . . . . .	247, 252
VERONESI . . . . .	251, 252
ZANNINI, <i>relatore</i> . . . . .	246, 253

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Audisio, Banfi, Bernardi, Bernardinetti, Bonafini, Bussi, Carubia, Cerreti, Forma, Francavilla, Giuntoli Graziuccia, Merloni, Molinari, Montagnani Marelli, Passoni, Secci, Trabucchi, Vacchetta, Vecellio, Veronesi e Zannini.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria Scarlato.

VACCHETTA, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Rinvio della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Sinesio e Scalia: « Modifiche all'articolo 14 della legge 25 marzo 1959, n. 125, recante norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici » (1025) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Sinesio e Scalia: « Modifiche all'articolo 14 della legge 25 mar-

zo 1959, n. 125, recante norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici», già approvato dalla Camera dei deputati.

**B O N A F I N I**, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge d'iniziativa dei deputati Sinesio e Scalia ha già interessato numerosi commissari della 9ª Commissione i quali ritengono opportuno e chiedono un rinvio della discussione per meglio approfondire i problemi che riguardano il dettaglio delle carni in particolare e i settori previsti dal disegno di legge stesso.

Convinto della delicatezza di questo problema, in quanto molti sono i settori cointeressati, prima di esprimere il mio parere in sede deliberante, propongo un breve rinvio della discussione anche per dare modo a tutti, e a me in particolare, di conoscere ogni aspetto del problema che è stato sottoposto al nostro esame.

**F R A N C A V I L L A**. Sono favorevole al rinvio.

**P R E S I D E N T E**. Poichè non si fanno osservazioni, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 3 miliardi annui per gli scopi di cui alla legge 30 luglio 1959, n. 623, relativa a nuovi incentivi a favore delle medie e piccole industrie » (1082) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

**P R E S I D E N T E**. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 3 miliardi annui per gli scopi di cui alla legge 30 luglio 1959, n. 623, relativa a nuovi incentivi a favore delle medie e piccole industrie », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Era stato designato quale relatore del presente disegno di legge il senatore Berlanda il quale, però, mi ha pregato di sostituirlo perchè occupatissimo in altri impegni politici. Prego, pertanto, il senatore Zan-  
nini, sempre tanto premuroso e diligente, di voler riferire in sua vece.

**Z A N N I N I**, *relatore*. Il provvedimento al nostro esame: « Autorizzazione della spesa di lire 3 miliardi annui per gli scopi di cui alla legge 30 luglio 1959, n. 623, relativa a nuovi incentivi a favore delle medie e piccole industrie », già approvato dalla XII Commissione permanente della Camera dei deputati nella seduta del 10 marzo 1965, senza modifiche, ha un carattere di urgenza che al relatore sembra evidente nel momento in cui da tutte le parti si sostiene la necessità di incentivare gli investimenti industriali. Bisogna impedire che l'insufficienza dei fondi disponibili aggravi il rallentamento negli investimenti che dovrebbero tendere all'ammodernamento, alla trasformazione e al rinnovo degli impianti onde diminuire il costo di produzione e sostenere la concorrenza estera. Ed il momento presente è il più idoneo per effettuare revisioni di cicli di lavorazione e processi tecnologici. Lo Stato deve andare incontro agli operatori messi, o che abbiano intenzione di mettersi, su questa strada.

Il disegno di legge tende ad evitare che possa verificarsi una insufficienza di fondi, stanziati dalla legge 29 settembre 1964, numero 805, da collegarsi alle precedenti, ossia alla n. 170 del 15 marzo 1964, n. 1065 del 14 agosto 1963, n. 180 del 12 marzo 1963, n. 649 del 25 luglio 1961 e n. 623 del 30 giugno 1959, e, fidando anche su un effetto psicologico, proroga la scadenza del termine, già previsto al 3 giugno 1965, per la presentazione delle domande.

La relazione che accompagna il disegno di legge è una documentata dimostrazione sul ruolo determinante che gli strumenti legislativi suddetti (che prevedevano — come è noto — la concessione di un contributo in conto interessi su finanziamenti a medio e lungo termine, deliberati da appositi istituti bancari a favore delle piccole e medie industrie, al fine di ridurre il tasso di interesse al 5 per cento e al 3 per cento rispettivamente per le imprese dislocate nel Nord

e nel Sud) hanno assunto per il sorgere di nuove iniziative industriali e per lo sviluppo di quelle in atto. Hanno favorito in tal modo notevoli iniziative nel Sud e nelle zone depresse del Centro-Sud accelerando il generale sviluppo industriale del nostro Paese, con conseguente aumento di occupazione, reddito e benessere.

Il relatore, che a tamburo battente ha ricevuto questo incarico, data l'indisponibilità del collega Berlanda, è costretto a richiamarsi ai numerosissimi dati ed alle tabelle contenuti nella relazione governativa. È convinto pienamente, come si augura che siano tutti gli onorevoli colleghi, della massima utilità e dell'assoluta indifferibilità dell'entrata in vigore della presente legge, anche in considerazione del fatto che sono giacenti oltre duemila domande di operatori medi e piccoli che vanno incoraggiati e sostenuti non solo e non tanto per loro stessi, ma in quanto sviluppano la nostra potenzialità industriale, creano lavoro e quindi migliorano le condizioni generali, sotto tutti gli aspetti, del nostro Paese.

Il relatore, quindi, si onora di invitare gli onorevoli colleghi a dare voto favorevole a questo disegno di legge.

**P R E S I D E N T E .** Ringrazio il senatore Zannini per la sua relazione.

Prima che i colleghi prendano la parola, desidero comunicare che il Sottosegretario Scarlato ha recato un fascicolo contenente le domande approvate nell'anno 1964 circa i finanziamenti alle piccole industrie, secondo il desiderio espresso dalla nostra Commissione. Il fascicolo è a disposizione di tutti i colleghi che vogliono prenderne visione.

**V E C E L L I O .** Altre volte ho intrattenuto la Commissione sul finanziamento alle piccole e medie industrie, ponendo in discussione anche il significato di « piccole » e « medie » industrie. Dichiaro che darò il mio voto favorevole a queste disposizioni perchè costituiscono pur sempre un fatto positivo; tuttavia desidero richiamare ancora una volta quanto ho già detto in altre sedute.

Occorre eliminare alcuni inconvenienti che da anni costituiscono oggetto di lamentele e motivo di ripetute sollecitazioni agli organi responsabili: oltre ad una esasperante lungaggine, vi è anche una certa onerosità delle garanzie che vengono richieste per la concessione del finanziamento, garanzie che molto spesso sono estese al di là dei beni aziendali, per i quali il finanziamento stesso è richiesto.

Un altro inconveniente lamentato è dato dal fatto che le piccole industrie, pur avendo incrementato notevolmente le loro esportazioni, non ottengono i rimborsi previsti proprio per mancanza di fondi (a questo proposito chiedo una particolare attenzione del rappresentante del Governo; ho avuto occasione di interessarmi anche recentemente, presso l'Intendenza di finanza di Venezia, perchè molti piccoli e medi industriali che effettuano esportazioni e che per queste esportazioni avevano, in base alla norma di legge, fatto affidamento su certi rimborsi, non li hanno ottenuti proprio per mancanza di fondi!).

Quindi, perchè si possa ovviare agli inconvenienti enunciati, occorre snellire al massimo le pratiche; richiedere sì delle garanzie, perchè naturalmente sono necessarie, ma limitarle in certo qual modo (ho avuto delle esperienze personali in questo campo e debbo dire che è veramente mortificante l'esosità delle richieste degli istituti finanziari per dare i pochi soldi che occorrono per tirare avanti!); ed infine, è necessario che il Governo intervenga presso gli istituti finanziari perchè non si limitino ad avvalersi della disposizione della legge n. 623 per attirare a sé le operazioni di finanziamento, ma effettuino poi materialmente queste operazioni, altrimenti queste leggi che noi facciamo si riducono a ben poca cosa, per non dire a nulla!

C'è da considerare anche che quanto più rapido e tempestivo è l'intervento, tanto più è significativa l'azione verso queste piccole e medie industrie.

**B O N A F I N I .** Approfitto della discussione di questo disegno di legge per ribadire ancora una volta la necessità che

questi finanziamenti siano destinati effettivamente alle piccole e medie industrie, la cui regolamentazione ancora oggi non trova una chiara classificazione.

Come ricorderete, ho già avuto modo — era presente il ministro Medici — di insistere sulla necessità di fissare dei criteri più precisi e moderni di classificazione delle medie e piccole industrie. Il Senato si era reso interprete di questa esigenza, da oltre un anno e mezzo fa, con un ordine del giorno nel quale si chiedeva che tutta la regolamentazione della piccola e media industria fosse vista alla luce di nuovi strumenti tecnologici e produttivi che dovrebbero modificare il puro e semplice criterio di differenziazione costituito dalla quantità di mano d'opera impiegata nell'azienda. Il problema rimane ancora aperto e noi ci rivolgiamo al ministro Lami Starnuti perchè definisca queste classificazioni e la vera piccola e media industria possa così beneficiare di questi incentivi.

Un secondo punto su cui desidero richiamare la vostra attenzione — mi ricollego a quanto ha esposto poc'anzi il collega Vercellio — riguarda i rapporti tra l'istituto di credito e l'interessato al finanziamento. Colui che si rivolge all'istituto di credito, oltre alla numerosa documentazione che deve presentare per le garanzie di merito, si trova anche a dover sopportare direi quasi una tassazione che viene giustificata come un diritto dell'istituto per spese di segreteria, eccetera, per valutazioni *in loco* di commissioni, eccetera. La somma che l'interessato deve sostenere inizialmente, cioè ancora prima di essere garantito che l'istituto accetterà il credito, è veramente notevole; pertanto questi benefici concessi all'interessato sono già così ostacolati o complicati dalla documentazione richiesta da rendere quasi vano lo sforzo del legislatore in favore dei piccoli e medi industriali.

A mio parere, e conoscendo nei particolari come sono stati destinati questi finanziamenti, è sentita l'esigenza di un incontro col Ministro qui in Commissione per ascoltare il suo pensiero in generale e sentire che cosa pensa della piccola e della

media industria nella qualificazione più aggiornata.

**P R E S I D E N T E .** Questo era stato previsto d'accordo col ministro Medici: naturalmente lo ripetiamo all'attuale ministro Lami Starnuti.

**F R A N C A V I L L A .** Nella legge che assegnava 100 miliardi alla piccola e media industria fu stabilito, con regolamento, che il *plafond* massimo, il parametro per riconoscere la piccola e media industria, non era più quello precedente — cioè numero di operai e capitale — ma si limitava soltanto al capitale con un massimo di 6 miliardi, escluso l'ammortamento. Il che voleva dire, a nostro avviso, portare il *plafond* a circa 12-15 miliardi.

Se per questo disegno di legge ha valore lo stesso parametro, non c'è dubbio che qui noi non stiamo parlando della piccola e media industria, ma — almeno in percentuale — di quella più grande e importante. Perciò, prima di esprimere il nostro parere sul disegno di legge in discussione, vorrei che fosse chiarito questo nostro dubbio.

**S C A R L A T O ,** *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Era facilmente prevedibile che l'approvazione di questo disegno di legge avrebbe sollevato il vecchio e annoso problema della definizione giuridica della piccola e media industria, dibattuto sul piano giuridico e scientifico oltre che politico, il quale ormai si trascina fin da quando furono deliberate le prime provvidenze a favore delle industrie minori.

Allo stato attuale, per l'applicazione della legge n. 623, di cui si chiede con il presente disegno di legge l'ulteriore finanziamento, il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio ha emesso disposizioni per quanto attiene alle dimensioni della piccola e media industria; ed a questi criteri, sia pure parzialmente modificati per quanto riguarda l'area geografica del sud e delle zone depresse del centro e del nord, si è uniformato anche il Comitato interministeriale previsto dalla legge n. 623. I criteri obiettivi

fissati dal Comitato per l'attuazione della legge n. 623 ed i principi fissati dal Comitato previsto dalla legge dei 100 miliardi, non sono omogenei; ed anche le norme regolamentari sono eterogenee.

La legge dei 100 miliardi è una legge che prevede determinate operazioni di finanziamento: i mutui. La legge n. 623 prevede invece soltanto contributi sugli interessi. E anche per quanto riguarda l'articolazione regolamentare, il Comitato interministeriale ha stabilito che debba essere considerata nell'ambito della piccola e media industria quella iniziativa industriale la quale non ecceda i limiti di 1 miliardo e 500 milioni e non occupi più di 500 dipendenti. Questo è stato il criterio cui si è uniformato anche il Comitato previsto dalla legge n. 623.

FRANCAVILLA. Ma il limite non è stato spostato a 3 miliardi?

SCARLATO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Successivamente, per quanto riguarda le operazioni che vengono effettuate e realizzate nel sud del Paese, il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio ha adottato un criterio più largo e ha ritenuto dovesse essere compresa nella dimensione di piccola e media industria anche quella iniziativa che non fosse andata oltre i 7 miliardi di investimenti. Invece il Comitato interministeriale previsto dalla legge n. 623 non ha ritenuto di doversi adeguare a questo parametro e, per quanto riguarda l'iniziativa nel sud e nelle zone depresse, ha ritenuto che, pur mantenendo il criterio di 1 miliardo e 500 milioni, si dovesse, nell'attuazione di questa legge, tener conto della singola unità produttiva.

FRANCAVILLA. Allora se la Montecatini costruisce uno stabilimento per 30 miliardi...

SCARLATO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Nel Mezzogiorno anche la Montecatini può operare un'azione di rottura e quindi creare quelle premesse che sono in grado, poi, di proliferare. In più — e questo mi pare elemento

qualificante per la legge n. 623 — nell'area delle zone depresse, per quanto riguarda le dimensioni superiori ai 1.500 milioni, si è tenuta presente l'opportunità di fare riferimento a quelle iniziative che vanno a inserirsi nelle aree di sviluppo industriale, in quanto hanno avuto un determinato riconoscimento, un determinato vaglio e quindi, in un certo senso, è stata conclamata e riconosciuta la loro potenzialità di sviluppo industriale.

Resta comunque fermo il criterio che, per quanto riguarda la legge dei 100 miliardi, è profondamente diverso da quello adottato dalla legge n. 623, la quale adopera parametri più restrittivi, come gli onorevoli senatori possono rilevare osservando la distinta dei versamenti che sono stati fatti per il 1964; cioè tengo a precisare che la legge dei 100 miliardi, riguardando i mutui e i finanziamenti, adopera criteri più restrittivi e soprattutto guarda l'entità obbiettiva dell'azienda, in specie quella localizzata nelle aree depresse.

FRANCAVILLA. Era per questo motivo che noi avevamo alcune preoccupazioni sulla giusta applicazione della legge, e cioè che i fondi stabiliti con questa andassero alla media e piccola industria.

Di qui tutta la nostra discussione sulla definizione della piccola e media industria e di qui anche la richiesta fatta poco fa dal collega Bonafini di una discussione in Commissione su questo tema; di qui anche un ordine del giorno che fu approvato dal Senato, con il quale il Ministro si impegnava, in attesa della definizione, di costituire una Commissione parlamentare che potesse esaminare la giusta applicazione della legge. Vi era stata l'unanimità su questa posizione, e poichè il disegno di legge istitutivo di quella Commissione da un anno e mezzo non era andato avanti, vi era stato un impegno del precedente Ministro a discutere il problema qui in Commissione.

Oggi siamo alla discussione del disegno di legge ed ecco che allora chiedo ai colleghi e al Presidente: vogliamo noi procedere all'approvazione di questo provvedimento puramente e semplicemente, così, senza un

dibattito preventivo? Io credo che sarebbe stato più giusto che il dibattito si fosse sviluppato prima dell'approvazione del disegno di legge; infatti se potessimo essere certi che si giungerà ad una definizione della questione o ad un accordo, in attesa di tale definizione il nostro voto sarebbe favorevole a questo provvedimento, anche se abbiamo riserve sull'entità del finanziamento. Se però il provvedimento dovesse passare così come è, non c'è dubbio che esprimeremmo delle riserve soprattutto per quanto concerne la sua applicazione, tenuto conto del fatto che vi è stato, onorevole Sottosegretario, un aumento successivo. Forse posso sbagliare, ma ricordo che il limite del parametro generale è stato fissato a tre miliardi, mentre per quanto riguarda il Mezzogiorno, esso è stato portato a 6 miliardi.

**S C A R L A T O**, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il provvedimento ha un innegabile valore se legato all'andamento della congiuntura, per cui il rinvio della sua approvazione all'esito della Commissione per la definizione della piccola e media industria, a mio modesto avviso, sarebbe dannoso e avrebbe dei riflessi negativi sull'andamento dell'attuale situazione.

D'altra parte, ammettendo che si riuscisse a trovare un accordo per quanto riguarda la definizione giuridica della piccola e media industria sì da portare ad una modifica dell'attuale disegno di legge, si rinvierebbe il provvedimento alla Camera, con la conseguenza di perdere altro tempo prezioso.

Dico questo perchè anche studiando, come mio dovere, l'elaborato della CGIL sul rapporto Saraceno — per quanto riguarda le piccole e medie industrie — non ho trovato indicazioni così precise e tassative da riuscire a inquadrare il concetto e la definizione giuridica della piccola e media industria. Il problema è talmente complesso e legato alle vicende economiche, che, nel momento in cui si arrivasse ad una definizione giuridica, quest'ultima potrebbe rivelarsi superata in sede economica.

Ecco perchè pur non nascondendomi la complessità del problema, temo che, se dovessimo agganciare l'approvazione del provvedimento alla definizione giuridica del problema, non riusciremmo a raggiungere gli obiettivi che il disegno di legge si propone. È questa la ragione per cui, a nome del Governo, chiedo che il disegno di legge venga approvato nel testo in discussione.

**M O N T A G N A N I M A R E L L I**. Vorrei fare alcune precisazioni in merito alle richieste che il mio Gruppo, tramite il senatore Francavilla, ha fatto.

Noi non abbiamo subordinato l'approvazione di questo disegno di legge alla definizione della piccola e della media industria: sappiamo che è un problema annoso, complesso, e tormentato; però — se non erro — il collega Francavilla ha richiamato un precedente, che definirei storico, e cioè l'approvazione unanime di un ordine del giorno circa la costituzione di una Commissione parlamentare di controllo sull'uso che si fa di questa legge e dei fondi che sono stanziati.

Quindi, il nostro atteggiamento è un po' condizionato dall'accoglienza che si farà alla nostra proposta di attuare quell'ordine del giorno. Tuttavia non vogliamo giungere a subordinare l'attuazione dell'ordine del giorno alla ricerca immediata delle definizioni!

**P R E S I D E N T E**. Non è il caso di deliberare, mi sembra, una sospensiva, tanto più che il senatore Francavilla ha dichiarato che sostanzialmente il pensiero del suo Gruppo è conforme a questo disegno di legge, salvo alcune riserve non precisate ma che fanno riferimento, evidentemente, a prese di posizione assunte in passato anche in rapporto all'ordine del giorno; è dunque opportuno continuare la discussione generale e poi in sede di approvazione degli articoli discutere anche per quanto riguarda l'impegno che il Governo aveva assunto di venire qui a trattare questo argomento ed esaminare quanto è stato fatto e quanto ancora deve essere fatto in relazione all'ordine del giorno che già fu approvato dal Senato.

B E R N A R D I . Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dei colleghi e del rappresentante del Governo in particolare, su una questione: è vero che ci sono stati dei cambiamenti nella direzione del Dicastero dell'industria, ma noi portiamo le cose un po' troppo per le lunghe! Si segue, inoltre, sempre il principio di allargare e mai di restringere il concetto di delimitazione.

Io non concordo con questo sistema e ebbi modo di dichiararlo già all'altro Sottosegretario, alcuni mesi fa; in quell'occasione, anzi, concordammo con lui che avremmo discusso ampiamente questo problema prima di concedere nuovi fondi.

Prego, pertanto, ancora una volta la Presidenza e il rappresentante del Governo di prendere il problema in seria considerazione. Non si può continuare in questo modo. Ciò naturalmente non significa che noi vogliamo fermare il presente provvedimento; ci rendiamo conto delle necessità, ma desideriamo richiamare l'attenzione del Governo su questo punto particolare.

V E R O N E S I . Se è spiegabile che persone inclini ad una certa impostazione ideologica dogmatica ribadiscano la necessità di identificare con precisione questo concetto di piccola e media industria, a maggior ragione io, che non sono dogmatico, ritengo necessaria ed opportuna tale definizione. Tuttavia credo che essa debba essere quanto mai elastica.

Sul concetto di piccola e media industria ho fatto fare una ricerca ed ho dovuto constatare che esso si è molto modificato dal 1945 ad oggi; questo ci pone nella necessità di giungere a classificazioni indicative.

Il concetto di media e piccola industria deve praticamente essere costituito da una serie di identificazioni; cioè un determinato numero di indicazioni, esistenti in tutto o in parte, possono dare quel coefficiente, in base al quale si definisce un determinato settore. Dobbiamo però essere — ripeto — estremamente cauti ed elastici, perchè se vogliamo fare in partenza qualcosa di rigido, commettiamo un grave errore.

Credo che dovremo discutere a lungo su questo concetto, perchè anche quelle che sono interessate ad essere considerate medie e piccole industrie tendono, automaticamente, nei riflessi di certe leggi a non esserlo più; cioè vogliono essere medie e piccole industrie solo in determinate situazioni.

Ho letto sommariamente il fascicolo delle domande approvate per il Centro-Sud, soprattutto per quanto riguarda l'Emilia e la Romagna. Conosco la situazione anche dal punto di vista professionale e debbo dire che siamo proprio nell'ambito delle piccole e medie industrie. Almeno per quanto riguarda Bologna, Ferrara, Modena e Reggio ci troviamo di fronte ad industrie che vanno da 30 operai a circa 200 operai (dico 200 operai quando leggo che la Fornace Roda-Cavallino di Mirabello di Ferrara, la quale lavora solo in particolari periodi, ha ottenuto un finanziamento di 100 milioni).

Per quanto riguarda l'Emilia e la Romagna possiamo rilevare che ogni giorno, purtroppo, ci sono 300 o 400 operai che rischiano di perdere il loro lavoro. Per questo motivo dichiaro di accogliere l'invito che ci è stato rivolto dal Governo nel senso di approvare con la massima urgenza il presente disegno di legge.

Vi è il problema generale dei controlli che, a mio avviso, non può non riguardare anche certi finanziamenti nel settore agricolo; ci chiediamo, per esempio, perchè, fino ad oggi, taluni finanziamenti stanziati dal Mercato comune sono andati solo a favore degli Enti di sviluppo, e perchè il Ministro dell'agricoltura si è ben guardato dal rendere noto agli agricoltori tutti quei benefici di cui essi potrebbero usufruire; vorrei sapere anche come accade che certi fondi vadano a beneficio di determinati patronati e non di altri. Ma di fronte a questi problemi mi domando: noi che siamo i legislatori dobbiamo diventare anche dei controllori? E se questo è vero, occorreranno anche altri controllori per controllare noi e così via, fino a snaturare tutta la situazione. È possibile allora creare una Commissione di controllo in questo settore che ci interessa e dove non si rilevano situazioni sospette, quando abbiamo enti di sviluppo nei con-

fronti dei quali la Corte dei conti avanza serissime perplessità e per i quali, invece, andiamo oggi a stanziare altri 20 miliardi?

Accetterei il concetto di creare delle commissioni di controllo qualora si facesse una discussione non di carattere specifico ma generale e si riconoscessero dei dubbi, delle perplessità, sul fatto che noi legislatori siamo anche chiamati a formare Commissioni di controllo. Non vorrei, però, che snaturissimo la nostra funzione!

**MONTAGNANI MARELLI.** L'ordine del giorno di cui si è parlato fu approvato anche dai liberali.

**VERONESI.** Io mi sono posto l'interrogativo, se dobbiamo effettivamente arrivare a costituire delle Commissioni ovunque, al fine di esercitare un globale controllo. A questo interrogativo non ho dato risposta nè positiva nè negativa; solo, come non dogmatico, mi sono riservato la possibilità, eventualmente, di modificare una mia opinione.

**TRABUCCHI.** Io invece, che sono un dogmatico, non credo nelle distinzioni fra piccola, media e grande industria; semmai credo nella distinzione fra piccola e grande impresa, perchè rilevo che, ad esempio, una piccola impresa, figlia di una grossa organizzazione imprenditoriale della mia provincia, ha ottenuto un finanziamento. Per cui ritengo che, dal punto di vista politico, una distinzione potrebbe, semmai, essere fatta tenendo conto del peso che le industrie esercitano sul mercato, secondo il concetto di concorrenza.

Nel caso in esame, visto che la somma a disposizione è esigua, il ragionamento è molto semplice: se si aiutassero le grosse imprese, evidentemente ne verrebbero beneficate 2 o 3 al massimo; è allora evidente che ci si rivolge invece alle piccole imprese, nell'intento di aiutare quella rete diffusa di piccole iniziative che non sono nè più nè meno sociali delle grosse; esse rappresentano il tessuto connettivo di questa nostra economia, che, peraltro, preferiremmo si evol-

vesse con concetti di razionalità e di organizzazione certamente più concentrati.

Indipendentemente da tutte queste considerazioni, ritengo che il problema fondamentale oggi da considerare sia che 3 miliardi rappresentano una piccola goccia in un mare di esigenze; perciò è inutile che stiamo tanto a sottilizzare: diamoli e poi vedremo se sia il caso, e come, di operare un controllo sulla loro utilizzazione.

D'altro canto, mi sembra che l'onorevole rappresentante del Governo ci abbia dimostrato che finora il denaro sia stato effettivamente distribuito alle piccole imprese, anche se a questo proposito vorrei chiedergli quante di queste imprese da noi beneficate siano ancora vitali e quante invece abbiano cessato di funzionare, avendo l'impressione che se facessimo un esame del genere, troveremmo il terreno cosparso soprattutto di croci.

**VECELLIO.** Non è vero, dato che il denaro viene regolarmente restituito tramite le banche.

**TRABUCCHI.** In tema di banche sarà forse il caso di chiedersi: hanno operato le scelte come dovevano? Cioè, non avranno per caso posto tutte le aziende poco sicure sotto la tutela dello Stato, riservandosi per sè le altre? Ecco il problema fondamentale che dovrebbe essere risolto, perchè se andiamo ad esaminare i dati, ci accorgiamo che di aziende veramente vitali beneficate dallo Stato non ve ne sono.

Perciò, se vogliamo renderci conto di come il pubblico denaro è stato utilizzato, facciamolo pure, ma non illudiamoci di poter eseguire dei controlli che occorre necessariamente siano effettuati soltanto in sede periferica, da coloro che conoscono veramente come stanno le cose. Non andiamo a teorizzare sulle piccole e grandi industrie, perchè occorre tener conto dell'organizzazione e dell'ambito in cui si opera. Ed allora: diamoli questi soldi e preoccupiamoci piuttosto di non gravare il Governo di controlli perchè altrimenti ci ridurremmo, ad un certo momento, a non sapere più se sia il Governo a governare o se non siamo piut-

tosto noi a farlo, o addirittura un insieme di enti. Lasciamo al Governo la sua responsabilità e, quando sarà necessario, riserviamoci di sindacarne l'operato, ma senza voler partecipare all'azione del Governo stesso che ha la fiducia del Parlamento.

Z A N N I N I , *relatore*. Concordo pienamente con quanto ha sostenuto l'onorevole Sottosegretario e con le affermazioni fatte dal senatore Trabucchi. Soltanto rivolgo un vivissimo invito ad approvare il disegno di legge in esame. Siccome ritengo che ci si debba attenere ad uno spirito realistico, è evidente che il nuovo titolare del dicastero dell'industria e del commercio non mancherà di intervenire quanto prima ai lavori della nostra Commissione per una esposizione sull'attività del Ministero; in quella sede noi, Commissione competente, se lo riterremo opportuno, potremo anche riaffacciare i problemi ora emersi. Ed è per questo che ritengo non sia il caso di dilungarci oggi sull'argomento, ma piuttosto di approvare un provvedimento che ha già ottenuto l'avallo dell'altro ramo del Parlamento e che è vivamente atteso, data anche la situazione esistente in determinate regioni, dove alcune piccole e medie industrie (perchè di fatto si tratta di piccole e medie industrie) hanno determinato già una certa occupazione; se quest'ultima dovesse diminuire, si provocherebbe una situazione economica e sociale realmente grave.

P R E S I D E N T E . Abbiamo avuto assicurazione, da parte del Governo, che ci saranno forniti tutti i dati necessari allo scopo di renderci esattamente conto di come siano stati impiegati gli stanziamenti da noi approvati. Per quanto concerne l'anno 1964 la documentazione è già in nostro possesso, tanto che qualche onorevole collega ha già potuto coglierne — da un rapido esame — elementi di critica. Ragione per cui sarà il caso che ognuno di noi esamini a fondo tale documento in modo che, alla presenza dell'onorevole Ministro, possa essere poi dibattuto e risolto anche tale problema. A questo proposito, vorrei pregare l'onorevole sottosegretario Scarlato di invi-

tare il ministro Lami Starnuti a voler fissare la data per la sua partecipazione ai lavori della nostra Commissione, tenendo presente che ciò potrebbe avvenire la prima o la seconda settimana dopo Pasqua; resta fin d'ora inteso che — nella settimana prescelta — una seduta sarà dedicata all'attività legislativa ed un'altra esclusivamente alla esposizione dell'onorevole Ministro e al conseguente dibattito. In tale circostanza potranno essere richiamati ordini del giorno, istanze, appelli che hanno avuto per sede la nostra Commissione, e potranno essere presi con l'onorevole Ministro accordi per una forma di maggiore collaborazione, di maggiore contatto tra il Governo e la nostra Commissione, in modo particolare per il successivo sviluppo della attività che attiene alla concessione dei contributi.

S C A R L A T O , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Debbo aggiungere solamente pochi elementi di meditazione a quelli finora esposti. È proprio riscontrando le tabelle che sono a corredo del disegno di legge in esame che ritengo si possa trovare la conferma o la smentita alle rispettive tesi e antitesi qui prospettate. Cioè, verificando, appunto, l'ordine di grandezza dei finanziamenti, si ha la prova che il Comitato di cui alla legge 30 luglio 1959, n. 623, ha tenuto in perfetta considerazione le richieste che erano state affacciate, nel senso che, a fronte delle centinaia e centinaia di domande avanzate dalle imprese (fino a 50, 100, 500 milioni, un miliardo) per un totale, riguardo al Mezzogiorno, di 65 nel quadriennio 1960-63 e di 19 per il 1964, stanno le cifre che sono eloquenti: le 65 domande del 1960-63 riguardano un importo totale di 91 miliardi, quindi con una media di 1.200.000.000; quelle del 1964, un importo di 27 miliardi, anche qui con una media di poco superiore al miliardo. Perciò, restiamo esattamente nei limiti previsti dalle deliberazioni del Comitato ministeriale per il credito, perchè non soltanto non si è mai andati al di là dei 3 miliardi, ma si è rimasti molto al di sotto di tale cifra, come già avevo avuto modo di dichiarare.

A tutto ciò mi permetto di aggiungere un altro rilievo, che in parte mi sembra renda contraddittoria — se me lo si consente — la posizione assunta dai senatori di parte comunista; ossia, che, discutendosi da parte della Commissione industria della Camera dei deputati una proposta di legge di iniziativa parlamentare, la quale tende a estendere il beneficio della legge 30 luglio 1959, numero 623, anche alle aziende che operano nel settore delle macchine utensili (un settore particolarmente colpito dalla congiuntura), i rappresentanti comunisti si sono dichiarati favorevoli a tale estensione. Conseguentemente, se ci si è dichiarati a favore della estensione del campo di applicazione della legge n. 623, ritengo che, almeno nei limiti attualmente definiti dal provvedimento in esame, la legge stessa debba essere rifinanziata. Sia per quanto riguarda l'ordine di grandezza, sia per quanto concerne la dislocazione spaziale, geografica degli interventi, sia per quanto attiene anche al riferimento specifico di cui alla statistica da noi prodotta, il disegno di legge in esame merita di essere approvato.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

Lo stanziamento previsto dal primo comma dell'articolo 9 della legge 30 luglio 1959, n. 623, e successive modificazioni ed integrazioni, è aumentato di lire 3 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1965 al 1979.

*(È approvato).*

#### Art. 2.

I termini di cui al quarto comma dell'articolo 2 della citata legge 30 luglio 1959, numero 623, e successive modificazioni ed integrazioni, sono ulteriormente prorogati al 30 giugno 1966, per la presentazione delle

domande di finanziamento, e al 31 dicembre 1966, per la stipulazione dei relativi contratti.

*(È approvato).*

#### Art. 3.

All'onere di lire 3 miliardi derivante dall'attuazione della presente legge per l'esercizio finanziario 1965 si farà fronte con una quota delle maggiori entrate derivanti dalla applicazione della legge 3 novembre 1964, n. 1190, concernente variazioni delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

*(È approvato).*

**B A N F I .** Noi socialisti voteremo a favore di questo disegno di legge; però intendiamo precisare che lo approviamo non per i motivi di urgenza che sono stati qui esposti, perchè crediamo che mai l'urgenza possa stare al di sopra della necessità di fare delle buone leggi e giustamente applicabili. Noi crediamo che, nella situazione generale del Paese, i finanziamenti della legge n. 623 siano cosa utile.

Il discorso è diverso per quanto riguarda i principi dell'applicazione della legge, perchè abbiamo constatato infinite volte che il problema è, sì, di fare delle buone leggi, però queste sono applicate giorno per giorno dal potere esecutivo e il Parlamento certo non ha il diritto di sostituirsi al potere esecutivo, ma ha il dovere di controllare politicamente l'uso che il potere esecutivo fa di queste leggi.

Quindi il problema che sottoporremo alla attenzione del Ministro sarà proprio quello di sapere come il Ministero ha usato delle leggi che il Parlamento ha approvato; a mio giudizio e per le informazioni che abbiamo, i finanziamenti vengono concessi non in base a criteri di utilità, bensì in relazione a rapporti che sono di natura soggettiva e bancaria.

Il problema è dunque quello delle banche. Se noi fossimo tranquilli che il sistema ban-

cario funziona in modo corretto, non avremo alcuna ragione di esercitare dei controlli; ma il sistema bancario non funziona bene, e lo vediamo ogni giorno. Chi, come avvocato, per ragioni professionali, si occupa di fallimenti, sa tutto questo e sa anche che molte aziende sane non riescono ad ottenere un finanziamento perchè non sono in grado di pagare un certo tipo di tasso.

FRANCAVILLA. Io penso che alcuni commissari, e credo anche il Governo, facciano di tutto per non avere il nostro voto favorevole; perchè non c'è dubbio che alcune nostre richieste sono del tutto adeguate alle esigenze di applicazione della legge. Non è questione di sfiducia, ma è innegabile che, nel periodo di applicazione della legge n. 623, una serie di finanziamenti, come abbiamo documentato, sono andati ad aziende tutt'altro che piccole o medie.

TRABUCCHI. Era il frutto del polimorfismo delle grandi aziende.

FRANCAVILLA. Se si vuole con questa legge finanziare la grande azienda, ebbene, lo si dica! La realtà è che laddove ci sono maggiori possibilità, chi ha maggior forza per raggiungere quelle possibilità le raggiunge. Comunque c'era stato un precedente impegno: il Governo conferma questo impegno?

SCARLATO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Io non so a quale impegno lei si riferisca, e mi pare che anche il senatore Veronesi non ricorda bene questo ordine del giorno.

FRANCAVILLA. Ma il collega Veronesi ha ragione di assumere questa posizione, dal suo punto di vista!

SCARLATO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Ho precisato, per la responsabilità oggettiva che lega i Governi nelle loro alternanze, che l'attuale Ministro non potrà che onorare l'impegno

precedentemente assunto; non ho altro da dichiarare. Se il ministro Medici ha assunto un impegno in tal senso, non ho dubbio alcuno che l'attuale titolare del dicastero dell'industria, senatore Lami Starnuti, verrà qui ad onorare quell'impegno.

FRANCAVILLA. L'impegno era stato assunto su un ordine del giorno che il senatore Bonafini aveva presentato in Aula. Questo ordine del giorno, che il senatore Veronesi dice di non ricordare, o forse non vuole ricordare, fu votato e approvato dal Senato all'unanimità, essendo stato accolto anche dal Governo: il che mi pare che avrebbe dovuto vincolare.

Vorrei che questo fosse sottolineato: esiste questo impegno? Viene oggi riconfermato?

PRESIDENTE. Questo fa parte di quanto l'onorevole sottosegretario Scarlato dovrà riferire al Ministro; il Ministro deciderà.

FRANCAVILLA. Esprimiamo la fiducia che il Governo voglia rispettare il proprio impegno nei termini più brevi. In questo senso il nostro atteggiamento è inteso non a modificare il provvedimento del Governo e neppure a modificare la legge così come è, ma ad ottenere una riconferma di un precedente impegno, e ad ottenere che veramente l'applicazione di questa legge sia esclusivamente volta a favore della piccola e media industria, così come detto nel titolo della legge stessa.

Ringraziamo anche l'onorevole Sottosegretario il quale, finalmente, dopo numerose nostre richieste, ci ha fornito i dati riguardanti la legge 30 luglio 1959, n. 623 e il relativo impiego degli stanziamenti.

Non abbiamo avuto ancora il modo di esaminare a fondo la documentazione presentata dal Governo. Per esempio, il senatore Montagnani Marelli mi ha fatto ora rilevare che vi figura anche il Consorzio agrario di Cremona; come dire che sono stati operati dei finanziamenti che non sono in alcun modo nè giustificati nè giustificabili.

P R E S I D E N T E . Penso di interpretare anche il pensiero del Governo facendo rilevare che i dati fornitici hanno un carattere riservato; essi ci sono stati forniti solo per nostra nozione, trattandosi anche di rapporti con enti privati.

B O N A F I N I . Secondo me dovrebbe trattarsi di un documento di dominio pubblico.

P R E S I D E N T E . Ad ogni modo noi ne usufruiremo con discrezione.

F R A N C A V I L L A . Dopo la conferma dataci dall'onorevole Sottosegretario a nome del Governo che sussiste l'impegno di affrontare in Commissione la discussione in termini non rigidi (perchè non è vero che noi si sia rigidi, soprattutto su questa posizione, senatore Veronesi) sul problema della definizione della piccola e media industria, noi daremo il nostro voto favorevole al disegno di legge in esame. Tuttavia riteniamo che, attraverso gli accorgimenti esposti, sia possibile arrivare ad una applicazione della legge conforme a quanto si sottolinea nelle sue premesse.

P A S S O N I . Non ripeterò le considerazioni fatte dal senatore Banfi, soltanto mi associo all'istanza che è necessario dare

una maggiore disciplina a questo tipo di finanziamenti. Ritengo perciò necessario l'incontro con il Ministro dell'industria e del commercio. Sotto questo vincolo, io dichiaro di approvare il disegno di legge.

T R A B U C C H I . Siccome il senatore Banfi ha ritenuto di inserire nella propria dichiarazione di voto un apprezzamento sul funzionamento del sistema creditizio italiano, possiamo dire che approviamo il disegno di legge, ma non crediamo — almeno io personalmente — di poter avallare, in questo momento, il suo giudizio; di tale problema dovremo un giorno discutere, magari anche in sede di programma; ora, però, non abbiamo desiderio di impostare altre questioni che potrebbero dare l'impressione che si voglia intervenire in un settore tanto delicato come è quello della raccolta e della distribuzione del denaro.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

*(È approvato).*

*La seduta termina alle ore 11,35.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari